

COMUNICATO STAMPA

Il Presidente incaricato Marini ha ricevuto questa mattina una delegazione del Comitato nazionale per la riforma elettorale. La delegazione era composta da Franco Bassanini, Bruno Tabacci, Valerio Onida, Sandra Bonsanti, Stefano Passigli, Enzo Cheli, Massimo Luciani, Vincenzo Cerulli Irelli.

Il Comitato nazionale per la riforma elettorale ha prospettato al Presidente incaricato l'esigenza di una riforma della legge elettorale prima dello scioglimento delle Camere. Sciogliere le Camere prima di avere riformato la legge elettorale significa infatti condannare gli elettori a votare con un sistema che, a giudizio unanime, ha già dato pessima prova. Ricordiamo tra i suoi molti difetti: le lunghe liste bloccate, che mettono la scelta dei deputati e dei senatori nelle mani delle segreterie dei partiti; l'incentivo alla estrema frammentazione del sistema politico e a costituire coalizioni amplissime ma disomogenee e rissose al solo scopo di conseguire il premio di maggioranza; l'ingovernabilità del Senato; il rischio di paralisi in caso di maggioranze contrapposte alla Camera e al Senato.

Ma in più grava su questa legge elettorale un serio dubbio di costituzionalità. Si aggiunge ora infatti, e assume rilievo decisivo, l'invito della Corte costituzionale al Parlamento a considerare con attenzione "gli aspetti problematici di una legislazione che non subordina l'attribuzione del premio di maggioranza al raggiungimento di una soglia minima di voti e/o di seggi". Votare prima di una modifica della legge elettorale mette dunque a rischio la stessa legittimità del nuovo Parlamento e la possibilità di tenere le elezioni in tempi rapidi. La questione della costituzionalità della legge elettorale potrebbe infatti essere proposta durante la campagna elettorale da gruppi di elettori. Difficilmente i giudici aditi potrebbero considerarla manifestamente infondata, dopo le perplessità e i dubbi espressi dalla Corte stessa. Essi dovrebbero dunque rimettere gli atti alla Corte costituzionale che potrebbe anche decidere di sospendere cautelativamente il procedimento elettorale, in attesa della sua decisione nel merito. Anche per ciò il Comitato nazionale per la riforma elettorale suggerisce di accogliere l'invito rivolto dalla Suprema Corte al Parlamento e di provvedere alla riforma della legge elettorale, eliminandone gli aspetti problematici, prima del ricorso alle urne.

Roma, 2 Febbraio 2008